Laboratorio 2

"Vidi venire il padre converso gridando miracolo, miracolo …". Guarigioni miracolose nel territorio lodigiano del Seicento.

Miracolo, dal latino *mirari,* sorprendersi, meravigliarsi, stupirsi: *Qualsiasi fatto che susciti meraviglia, sorpresa, stupore, in quanto superi i limiti delle normali prevedibilità dell'accadere o vada oltre le possibilità dell'azione umana. In particolare, per la teologia cattolica, fatto sensibilmente straordinario, fuori e al di sopra del consueto ordine della natura, operato da Dio direttamente o per l'intermediazione di una creatura*. (cfr. *Treccani.it. L'enciclopedia italiana*, sub voce *Miracolo*: http://www.treccani.it/vocabolario/miracolo/).

Secondo la religione cattolica, dunque, il miracolo è opera divina – diversamente dalla magia che è opera umana – l'uomo può solo impetrarlo.

Il miracolo è una fatto raro e sensibile: in quanto fatto sensibile può essere conosciuto o per visione diretta, possibile solo a quelli che vi assistono, o per testimonianza di quanti hanno assistito.

I teologi, seguendo s. Tommaso, classificano i miracoli in tre gradi o categorie:

1. Il miracolo di primo grado è quello segnato da un effetto che eccede la natura delle cose, la quale non potrebbe mai arrivare a tanto (per esempio: la risurrezione di Cristo).
2. Il miracolo di secondo grado si presenta come un effetto che la natura potrebbe produrre in certe determinate condizioni ma che con il miracolo avviene anche se non sussistono tutte le condizioni necessarie all'effetto (per esempio: la Vergine che diventa madre, il cieco che riacquista la vista, il sordo che può sentire, etc.).
3. Il terzo grado della manifestazione divina miracolosa prevede che le condizioni secondo le quali il solito effetto dovrebbe avvenire sono in atto ma l'effetto non è prodotto (per esempio: in Daniele il fuoco non brucia i giovani gettati nella fornace ardente).

Presentazione delle fonti

Il santuario di Santa Maria della Fontana in Lodi

Le notizie più antiche relative a una immagine della Madonna con bambino dipinta nell'attuale Santuario della Madonna della Fontana risalgono al 1398.

Già dal XIV secolo, nei pressi dell'immagine sacra si trova una fonte d'acqua potabile alla quale, nel corso degli anni, vengono attribuite proprietà benefiche. Si racconta, infatti, che mentre un mugnaio, insieme al suo carico di farina, si trova ad attraversare il fiume Adda, il ponte cede e si rovescia facendo cadere uomo e merci in acqua. Il mugnaio, in difficoltà, si affida alla Madonna della Fontana alla quale è devoto e riesce a salvarsi la vita. In segno di riconoscenza egli offre un sacco di farina alla Vergine deponendolo ai piedi dell'immagine sacra. Successivamente, un malfattore, passando nei pressi del dipinto e vedendo il sacco, cerca di appropriarsi della farina. Nel momento in cui il ladro appoggia una mano a terra per cercare di sollevare quel carico pesante, la mano rimane attaccata a terra. Il malintenzionato, in preda al terrore, grida per richiamare l'attenzione di qualcuno che venga a prestargli soccorso. Accorse molte persone, il ladro è costretto a confessare la sua colpa e a chiedere aiuto. Grazie alle preghiere della popolazione e dei sacerdoti accorsi, l'uomo è in grado di staccare la mano, lasciando, però, l'immagine dell'impronta impressa sul mattone.

Nel corso degli anni a tutela dell'immagine sacra e della fonte viene edificato un vero e proprio oratorio accanto al portico antistante costruito in un primo tempo per accogliere i devoti giunti in pellegrinaggio[1]. Per questo episodio il santuario è detto anche Santa Maria del Moggio o Fontana del Moggio[2].

---

[1] Dall'opuscolo *Brevi cenni intorno al santuarietto di S. Maria della Fontana nel suburbio di Lodi*, Tipografia vesc. Borini-Abbiati, Lodi 1929, pp. 10-12: «[…] Un mugnaio passava sul ponte dell'Adda onde attraversarlo col suo carico di farina, quando non si sa come, forse perché allora trattavasi di ponte non troppo sicuro, rovesciossi nel fiume dibattendosi nell'acqua in pericolo d'annegarvi. Nel suo sbigottimento il povero uomo non seppe far di meglio che raccomandarsi alla Madonna della Fontana di cui era divoto, ed ecco che potè riuscire sano e salvo alla riva. Riconoscente, pel favore ricevuto dalla bontà di Maria, sentì il bisogno di addimostrare a Lei la sua riconoscenza coll'offrire un sacco di farina che depose appiè del tabernacoletto, che come dicemmo, era allora ancora scoperto davanti alla fontana.
Un tristanzuolo passando di qui, veduto il sacco ripieno, pensò di appropriarselo; e s'inchinò per caricarselo sulla spalla. Caricatosi per l'appunto il sacco stesso ricolmo di farina, mentre stava ancora inclinato, essendo il carico assai pesante, appoggiò la mano destra sul piccolo suolo del tabernacoletto per sollevarsi, quando non gli fu possibile far ciò, essendoglisi la mano stessa rimasta attaccata ad un mattone del pavimento. Non è difficile immaginarsi la confusione del ladro e il terrore provato; confusione e terrore che gli fecero levare fortissime strida per chiamare aiuto e per domandare perdono dell'atto insano compiuto. Accorse gente del vicinato, alla quale il ladro dovette confessare il suo peccato, furono chiamati anche i sacerdoti e, dietro preghiere di questi e del popolo, il ladro poté staccare la sua mano ed andar libero; ma l'impronta della mano restò miracolosamente impressa sul mattone, quale vedesi anche al presente, dietro una piccola inferriata, sotto la quale sta la scritta: *Initium signorum B.M.V.* che significa *Principio dei prodigi della Beata Vergine*.»

[2] Moggio: antica unità di misura di capacità per aridi. Precedentemente l'immagine viene indicata anche con l'appellativo di Madonna del Pilastrello, in quanto il dipinto, privo dell'edificio costruito successivamente, si trova, in origine, su un semplice muro affiancato da due pilastri.

Nel 1505 il santuario viene ceduto ai frati dell'Ordine dei Servi di Maria (Serviti) i quali erigono una nuova chiesa con annesso monastero e si occupano del servizio religioso fino al 1772, anno in cui l'ordine viene soppresso per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

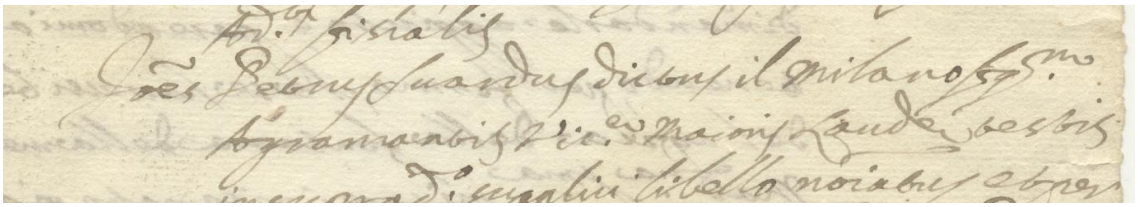
Dall'11 marzo 1789 viene istituita la parrocchia di Santa Maria della Fontana.

Nel 1978 la parrocchia viene soppressa e accorpata a quella di S. Maria Addolorata.

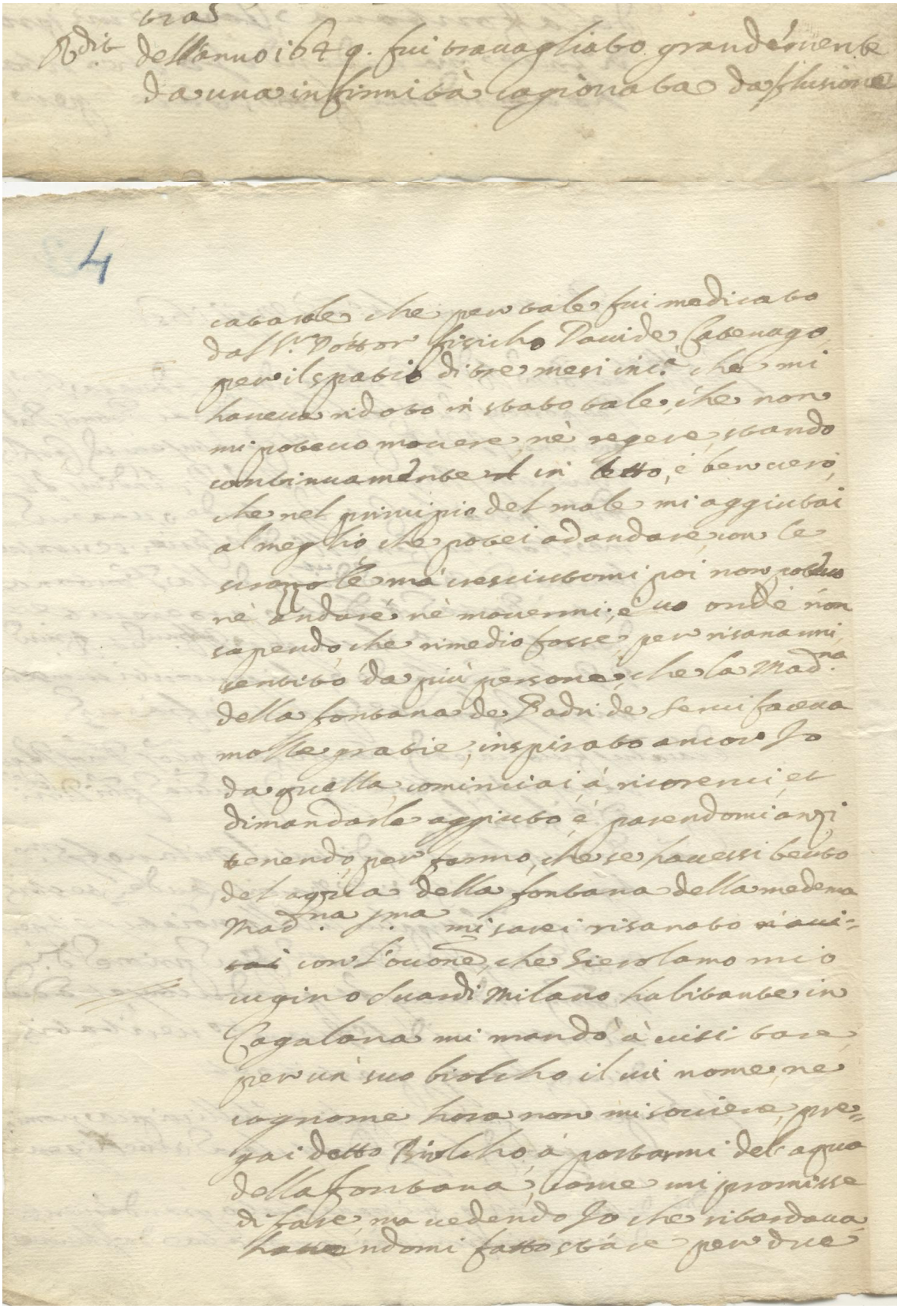
Documento 1

Il miracolo di Giovanni Suardi

Fonte: ASDLo, Archivio della Curia vescovile, serie Parrocchie, Lodi – Santa Maria Addolorata, b. 1, fasc. Chiesa, Processo per guarigioni miracolose avvenute presso S. Maria della Fontana fuori di Porta d'Adda



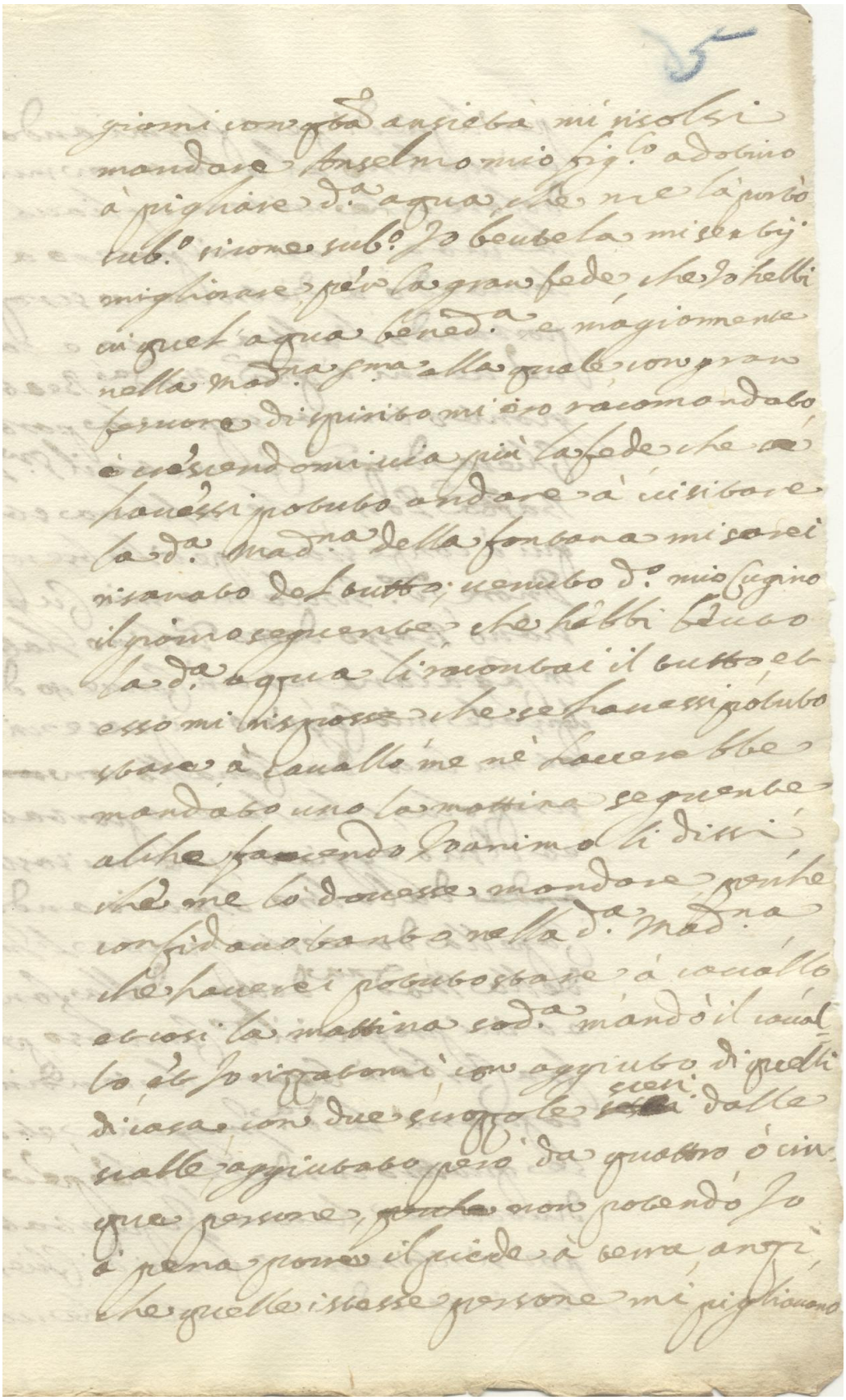
[…] Joannes Petrus Suardus dictus il Milano, filius quondam Agramantis, vicinie Maioris Laudae […]



Adì [illegible] dell'anno 164[illegible] fui bravagliato grandemente da una infirmità cagionata da passione

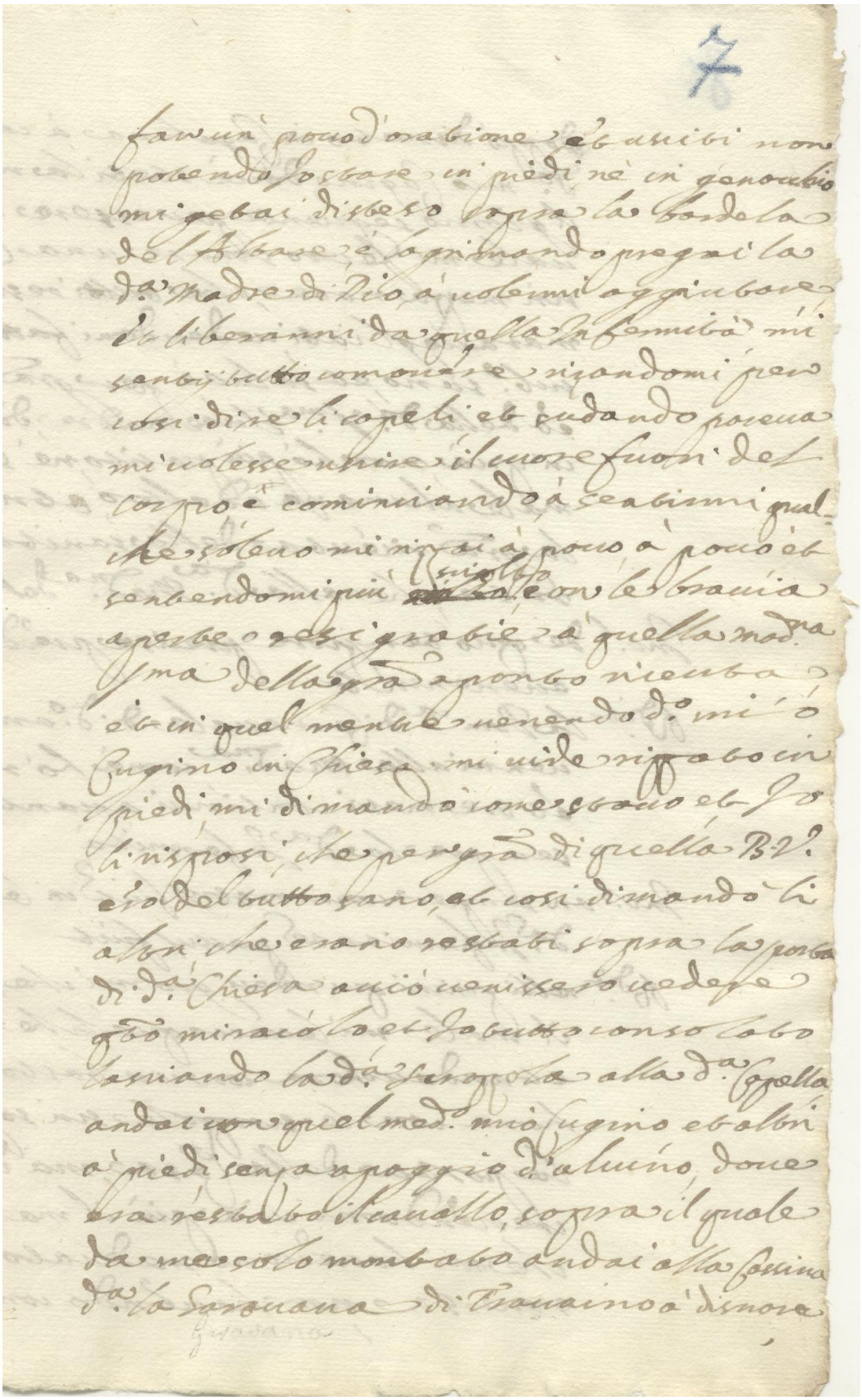
4

causata che per tale fui medicato dall'Ill.mo Dottor Filippo Davide Cabenago per il spatio di tre mesi in circa che mi hanno ridotto in stato tale, che non mi posseva movere, nè regere, stando continuamente in letto, e benvero che nel principio del male mi aggiutai al meglio che potei a andare non le curando ma crescendomi poi non potea nè andare nè movermi, e non sapendo che rimedio fare per risanarmi, venuto da più persone, che la Madonna della fontana de Padri de Servi faceva molte prodie, incominciai a votarmi et dimandarle aggiuto, parendomi anzi tenendo per fermo, che se pigliassi acqua della fontana della medema Madonna mi sarei risanato, avisai con l'huomo che Gierolamo mio cugino quando Milano habitava in Cagalona mi mandò a uno Barbiero per un suo Barbiero il cui nome, ne cognome hora non mi sovviene, pregai detto Barbiero a portarmi dell'acqua della fontana, come mi promesse di fare, ma credendo Io che non andasse [illegible] dandomi fatto credere per due



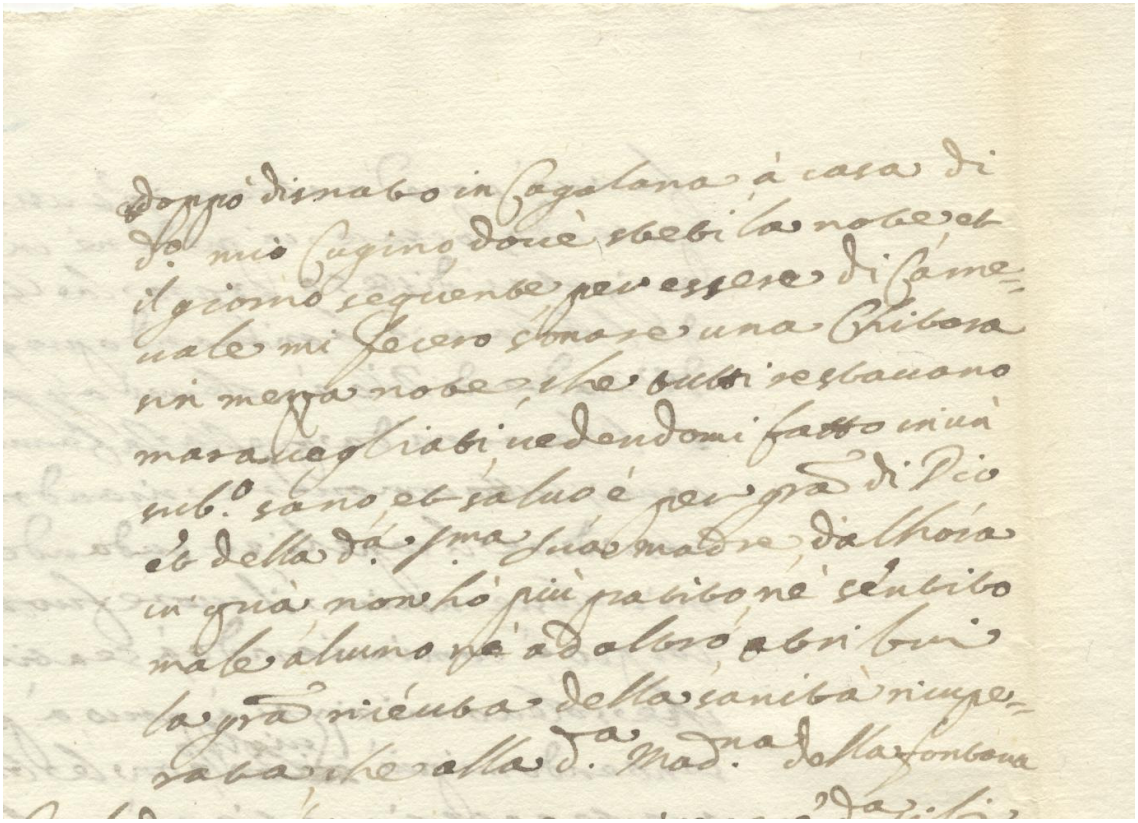
6

per li piedi per farmi andare à
un'altro al altro con mio grandiss.
dolore, che mi bruciaua tutta
la uita è cosi mi posero à cauallo
legando à dietro una stroppa la
portando l'altra meco e cosi me
ne uenni à Sta Mad.a Beabis.a oue
giunto cominciai sopra la porta della
Chiesa di fuò Comandato il S.r Don Gio:
Batta Lodo che all'hora staua
qui à confessare per l'absenza del
Priore D.n Girolamo mio Cug.o in Cas=
siano Basso detto Volino habitante
in Cagalana et un Comerso detto Fenu
Cugnato mio Cugino mi prese un braccio
et mi leuò da Cauallo con la
stroppa, che haueuo portato meco
et il suo aggiutò, che mi sostenuano
andai dal altro braccio andai alla
Capella doue era posta l'Imagine
della Mad.a detta della Fontana
et ini pregai il D.o Comerso per nome
suo Cortese à leuare le tendine, che
coprono la d.a Imagine et auendo=
le quattro candele, che per mia
diuotione haueuo fatto portare et
poi si ritirassero fuori di Chiesa e mi
lasciassero da me solo, che cosi feuo



7

fav un poco d'orabione, & mi bi non potendo posare in piedi nè in ginocchio mi posai disteso sopra la sbarella del Altare, & ginocchando pregai la d.a Madre di Dio à volermi aggiutare & liberarmi da quella infermità mi sentij subito romanere, & rizandomi per voler dire li capeli & cuidando poterla mi volesse uscire il cuore fuori del corpo & cominciando à sentirmi qualche solleuo mi rizai à poco à poco & sentendomi più [illegible] con le braccia aperte & essi grobie à quella medma ymagine della gra a pondo ricenba, & in quel mentre venendo d.o mio fugino in Chiesa mi uide rizato in piedi mi dimandò come stauo & io li risposi che per gra di quella B.V. & del butto santo, & così dimandò li altri che erano restati sopra la ponta di d.a Chiesa acciò uenissero ad adorare Dio miracolato & io butto conso labo ringratiando la d.a Gra & alla d.a Capella andai con quel med.o mio fugino & albi à piedi senza appoggio d'alcuno, dove era restato il mantello, sopra il quale da me sciolto mi mbabo andai alla stanza d.a & la Sorouana di Trauaino & dimora



Trascrizione del documento, p. 3-8

[…] Respondit: Dell'anno 1649 fui travagliato grandemente da una infirmità cagionata da flusione di catarale che per tale fui medicato dal signor dottor fisicho Davide Catenago per il spatio di tre mesi in circa che mi haveva ridoto in stato tale che non mi potevo movere nè regere stando continuamente in letto. È ben vero che nel principio del male mi aggiutai al meglio che potei ad andare con le scrozzole, ma cresciutomi, poi non potevo nè andare nè movermi, e io onde non sapendo che rimedio fosse per risanarmi, sentivo da più persone che la Madonna della Fontana de Padri de Servi faceva molte grazie, inspirato ancor jo da quella, cominciai à ricorervi et dimandarle aggiuto, e parendomi anzi, venendo per fermo, che se havessi beuto del aqua della fontana della medesima Madonna Santissima mi sarei risanato. Con l'occasione che Gierolamo mio cugino Suardi Milano habitante in Cagalana (ndr. Cadilana) mi mandò à visitare per un suo biolcho, il cui nome ne cognome hora non mi soviene, pregai detto biolcho à portarmi del aqua della fontana, come mi promisse [sic!] di fare; ma vedendo jo che ritardava havendomi fatto stare per due giorni con questa ansieta, mi risolsi mandare Anselmo, mio figlio adotivo, à pigliare detta aqua, che me là portò subito. Sicome subito jo beutala mi sentii migliorare, per la gran fede che jo hebbi in quel aqua benedetta e magiormente nella Madonna santissima alla quale con gra fervore di spirito mi ero racomandato e crescendomi via più la fede che se havessi potuto andare à visitare la

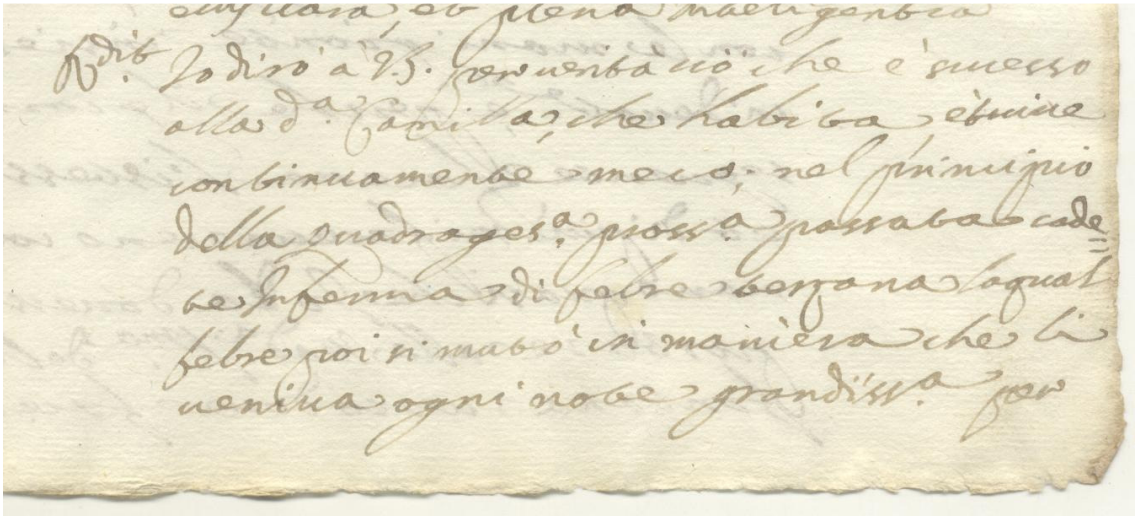
detta Madonna della Fontana mi sarei risanato del tutto, venuto detto mio cugino il giorno seguente che habbi beuto la detta aqua, li racontai il tutto et esso mi rispose che se havessi potuto stare à cavallo me nè haverebbe mandato uno la mattina seguente, al che facendo jo animo li dissi che me lo dovesse mandare perche confidavo tanto nella detta Madonna che haverei potuto stare a cavallo et cosi la mattina sodetta mandò il cavallo et jo rizzatomi con aggiuto di quelli di casa con due scrozzole scesi dalle scalle aggiutato però da quattro ò cinque persone non potendo jo à pena porse il piede à terra, anzi, che quelle istesse persone mi pigliarono per li piedi per farmi andare a un scalino al altro con mio grandissimo dolore che mi travagliava tutta la vita e così mi posero a cavallo lasciando à dietro una scrozzola portando l'altra meco e così me ne venni a questa Madonna beatissima ove gionto trovai sopra la porta della chiesa di questo convento il signor don Giovanni Battista. Posso che alhora stava qui à confessare per l'absenza del priore; detto Girolamo mio cugino, Bassiano Basso detto Tolino habitante in Cagalana et un converso de Servi, il quale mio cugino mi prese in braccio et mi levò da cavallo con la scrozzola, che havevo portato meco et il suo aggiuto, che mi sostentava dal altro braccio andai alla capella dove sta posta l'imagine della detta Madonna detta della Fontana et mi pregai il detto converso per nome fra Carlo à levare le tendine che coprono la detta imagine et accendesse quattro candele, che per mia divotione havevo jo portato et poi si ritirassero fuori di chiesa e mi lasciassero da me solo che volevo far un poco d'oratione et usciti, non potendo jo stare in piedi nè in genocchio mi getai disteso sopra la bordela del altare e lagrimando pregai la detta Madre di Dio à volermi aggiutare et liberarmi da quella infermità. Mi sentii tutto comovere e rizandomi per cosi dire li capeli et sudando pareva mi volesse uscire il cuore fuori del corpo è cominciando à sentirmi qualche solevo mi rizzai à poco à poco et sentendomi più sciolto con le braccia aperte resi gratie à quella Madonna santissima della gratia aponto ricevuta, et in quel mentre venendo detto mio cugino in chiesa mi vide rizzato in piedi, mi dimandò come stavo et jo li risposi che per gratia di quella beata Vergine ero del tutto sano et cosi dimandò li altri che erano restati sopra la porta di detta chiesa, acciò venissero vedere questo miracolo et jo tutto consolato lasciando la detta scrozzola alla detta capella andai con quel medesimo mio cugino et altri à piedi senza apoggio d'alcuno dove era restato il cavallo, sopra il quale da me solo montato andai alla Cassina detta la Garavana di Travaino à disnare; doppo disnato in Cagalana à casa di detto mio cugino dove steti la note et il giorno seguente, per essere di Carnevale mi fecero sonare una chitara sin mezza note, che tutti restavano maravigliati vedendomi fatto in un subito sano et salvo e per gratia di Dio et della detta santissima sua madre dalhora in qua non ho più patito né sentito male alcuno né ad altro atribui la gratia ricevuta della sanità ricuperata che alla detta Madonna della Fontana […]

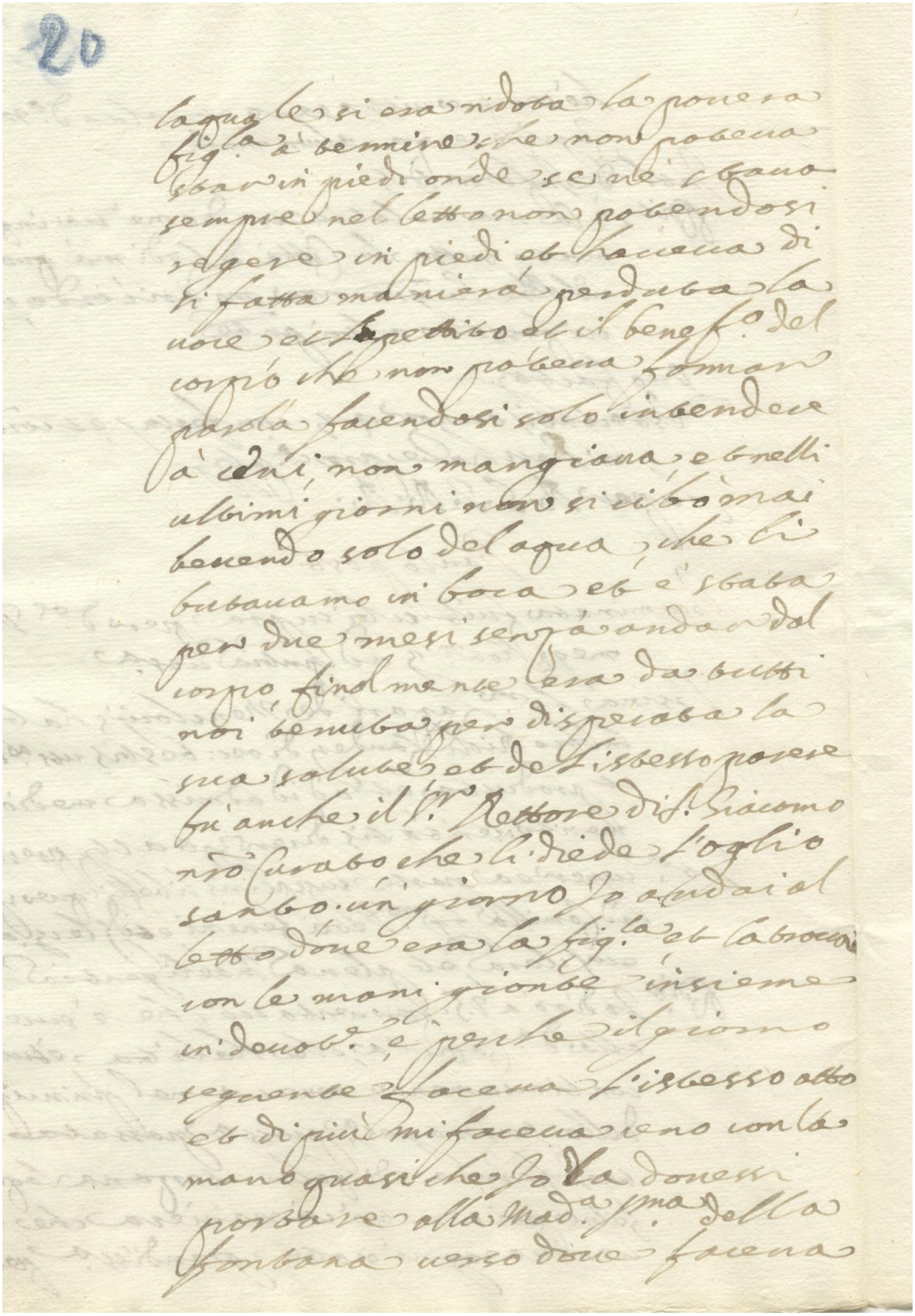
Documento 2

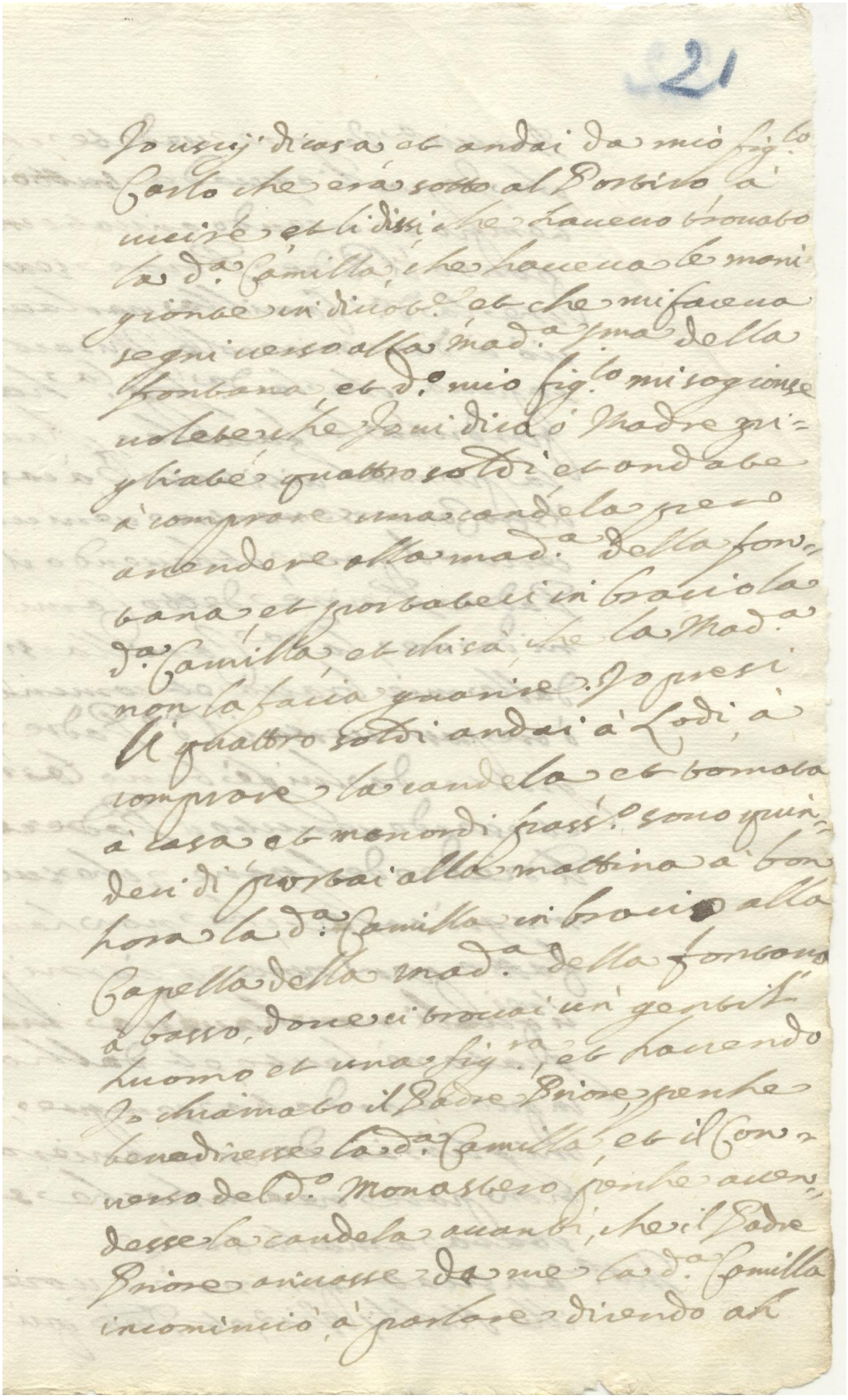
Il miracolo di Camilla Fenini

Fonte: ASDLo, Archivio della Curia vescovile, serie Parrocchie, Lodi – Santa Maria Addolorata, b. 1, fasc. Chiesa, Processo per guarigioni miracolose avvenute presso S. Maria della Fontana fuori di Porta d'Adda

Interrogata: […] Ursina, figlia quondam Lazari de Mencloriis […]







21

Jo uscij di casa et andai da mio fig.lo
Carlo che era sotto al Portico à
meize, et li dissi che haueua trouato
la d.a Camilla, che haueua le moni
gioni in diuot.e et che mi faceua
segni verso alla mad.a ma della
fontana, et d.o mio fig.lo mi rispose
uoleua che jo li dicd. Madre gri=
ghiabé quattro soldi et andai a be
à comprare una candela la pre=
si andare alla mad.a della fon=
tana et portabeli in braccio la
d.a Camilla, et dicea che la mad.a
non la facia guarire. Jo presi
il quattro soldi andai à Lodi, à
comprare la candela et tornata
à casa et non ordi passi, come qui=
dei di portai alla mattina à bon
hora la d.a Camilla in braccio alla
Capella della mad.a della fontana
à basso, dove ci trouai un gentil=
huomo et una sig.ra, et hauendo
jo chiamato il Padre Priore, perche
benedicesse la d.a Camilla, et il Con=
uerso del d.o Monastero perche acen=
desse la candela auanti, che il Padre
Priore uenisse da me la d.a Camilla
incominciò à parlare dicendo ah

22

Beata Vergine, vedete, che vado
che io porti acqua a bubbo ci vuol
tempo et essendo andato in quel
fondo il Padre Priore sentendo
che la d.a Camilla parlava comin-
ciò a dire miracolo Miracolo, perche
sapeva che la d.a Sig.a la haveva
perduta la favella, et havendo-
la primo visitata à casa mia
il sesto Convento mentre veniva à
cenar il pane, et havendo il me d.o
Padre Priore detto Camilla ve-
ni da me, la d.a Camilla si gittò
dalle mie brazza et cominciò due
ò tre passi verso il d.o Padre, e li
gittò da lui le brazza alle mano
et essendo venuto il Padre verso
di lei, e le disse del pane, che subito la
magiò tutto, che non haveva
fatto per nove giorni prima
li quali non haveva mai man-
giato nè bevuto, et dall'hora in
qua è andata sempre, à
migliorando in maniera che
non pare nè anche che sia
stata amalata.

Jn.o Ad quia est quo non est vocabulum
ille Nobilis Vir, et Dñs qui regenit

Trascrizione del documento, p. 19-22

[…] Respondit: Jo dirò a Vostra Signoria [Eccellenza?] per verità ciò che è sucesso alla detta Camilla che habita et vive continuamente meco. Nel principio della Quadragesima prossima passata cadete inferma di febre terzana[3] la qual febre poi si mutò in maniera che li veniva ogni note grandissima per la quale si era ridota la povera figliola che non poteva star in piedi onde se ne stava sempre nel letto non potendosi regere in piedi et haveva di si fatta maniera perduta la voce et l'apettito et il beneficio del corpo che non poteva formar parola facendosi solo intendere à ceni, non mangiava et nelli ultimi giorni non si cibò mai bevendo solo del aqua che li butavamo in boca et è stata per due mesi senza andar dal corpo, finalmente era da tutti voi tenuta per disperata la sua salute et del istesso parere fù anche il signor rettore di S. Giacomo nostro curato che li diede l'oglio santo. Un giorno jo andai al letto dove era la figliola et la trovai con le mani gionte insieme in devotione e perche il giorno seguente faceva l'istesso atto et di più mi faceva uno con la mano quasi che jo la dovessi portare alla Madonna santissima della Fontana verso dove faceva. Jo uscii di casa et andai da mio figliolo Carlo che era sotto al portico à cucire et li dissi che havevo trovato la detta Camilla che haveva le mani gionte in divotione et che mi faceva segni verso alla Madonna santissima della Fontana et detto mio figliolo mi sogionse 'volete che io vi dica ò madre pigliate quattro soldi et andate à comprare una candela per accendere alla Madonna della Fontana et portateci in bracio la detta Camilla et chisà che la Madonna non la faccia guarire. Jo, presi li quattro soldi, andai à Lodi, à comprare la candela et tornata à casa et mercordi passato, sono quindeci dì, portai alla mattina à bonhora la detta Camilla in bracio alla capella della detta Madonna della Fontana à basso, dove ci trovai un gentil'huomo et una signora, et havendo Jo chiamato il padre priore perche benedicessse la detta Camilla et il converso del detto monastero perche accendesse la candela. Avanti che il padre priore arivasse da me la detta Camilla incominciò à parlare dicendo ala beatissima Vergine vedete che vole che jo parli et vada tutto cui un tempo et essendo arimato in quel ponto il padre priore sentendo che la detta Camilla parlava cominciò a dire 'Miracolo, miracolo' perche sapeva che la detta figliola haveva perduta la favella, avendola prima visitata à casa mia il suo converso mentre veniva à cercar il [pane] et havendo il medesimo padre priore detto 'Camilla vieni da me', la detta Camilla si spicò dalle mie bracia et caminò due ò tre passi verso il detto padre, et gionta da lui gli baciò la mano et essendo venuto il padre converso li diede del pane, che subito lo mangiò così che non haveva fatto per nove giorni prima nei quali non haveva mai mangiato nè beuto et dalhora in qua, è andata sempre migliorando in maniera che non pare neancho che sia stata amalata.[…]

[3] Febbre che compare a giorni alterni (ossia ogni terzo giorno se nel conteggio si calcolano entrambe le giornate in cui si verificano 2 accessi febbrili consecutivi); è propria della malaria (cfr.: www.treccani.it, s.v. terzana).

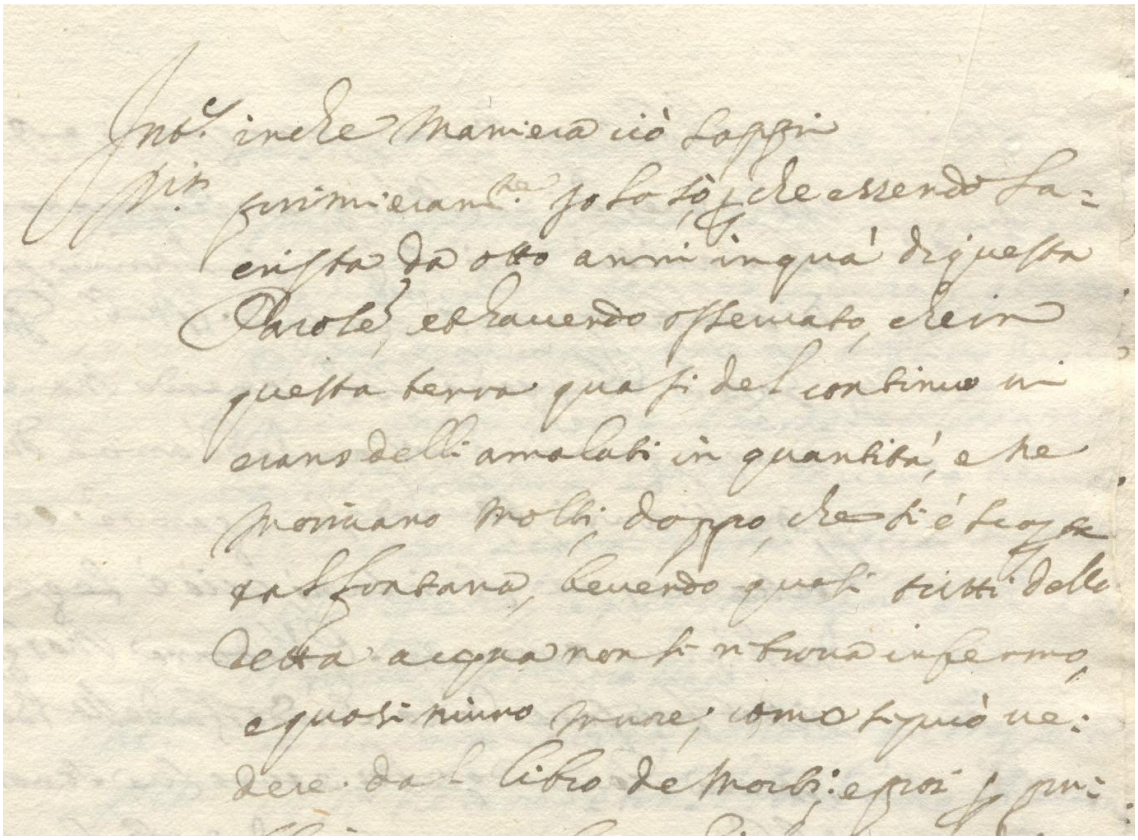
Documento 3

Il santuario della Madonna della Fontana in Camairago

Vicende relative alla scoperta della fonte miracolosa

Fonte: ASDLo, Archivio della Curia vescovile, serie Parrocchie, Camairago, b. 2, fasc. 159, Oratori di Santa Maria della Fontana e Santa Maria delle Grazie, Processus super fonte lodi Camairaghi Laudensis Dioecesis

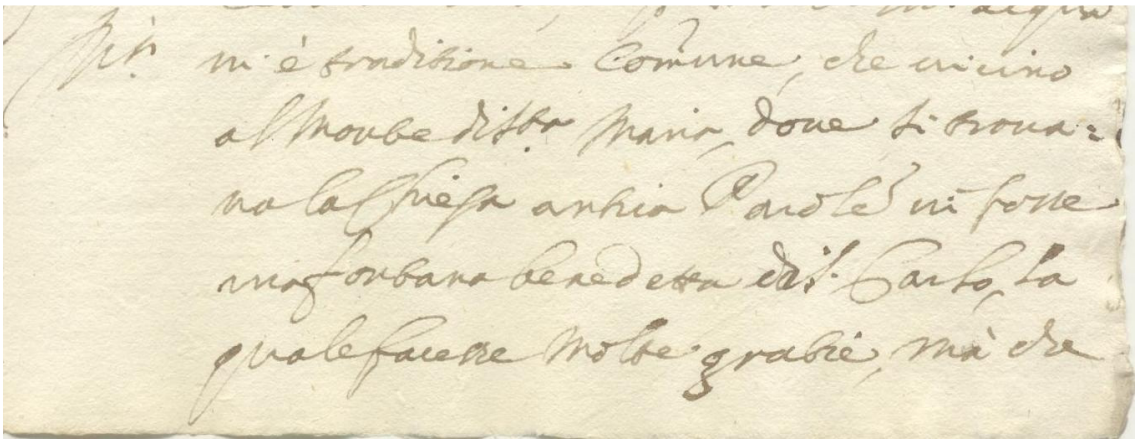
Negli atti del processo relativo agli episodi miracolosi che si sono verificati presso la fonte scoperta nel territorio di Regona di Camairago è presente anche la deposizione di Lorenzo [Taballus], sacrista della chiesa parrocchiale di Camairago. Interrogato circa la sua conoscenza dei fatti egli risponde:



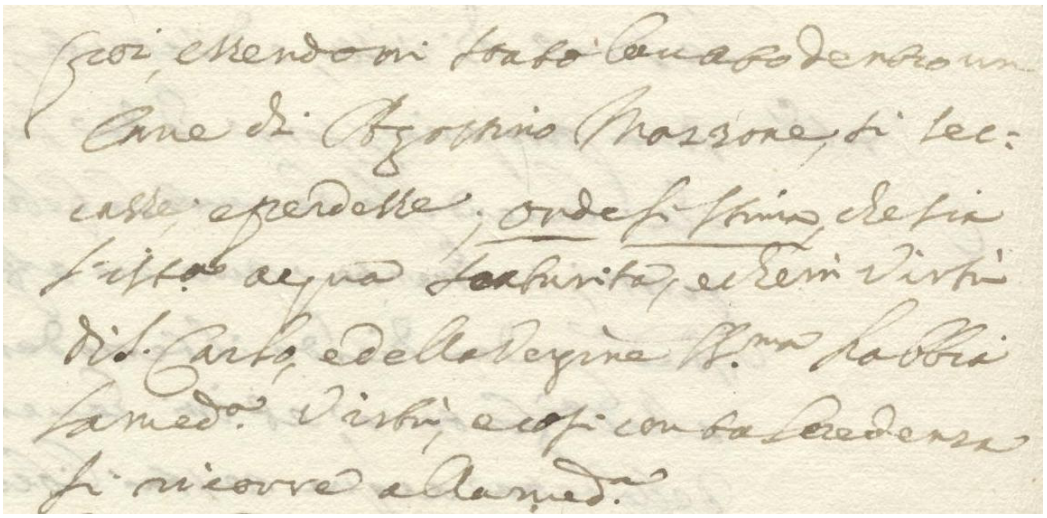
[… Interrogatus: In che maniera ciò sappi]

Respondit: Primieramente jo lo so perche essendo sacrista da otto anni in qua di questa parrocchiale et havendo osservato che in questa terra quasi del continuo vi erano delli amalati in quantità e ne morivano molti, doppo che si è scoperta tal fontana, bevendo quasi tutti della detta acqua non si ritrova infermo, e quasi niuno muore, come si può vedere dal libro de morti […].

Segue la narrazione di alcuni episodi di guarigioni miracolose e il racconto dell'origine della fonte:

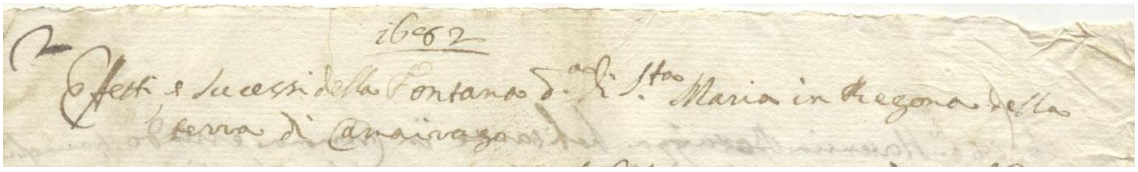


[…] Respondit: Vi è traditione comune che vicino al Monte di Santa Maria, dove si trovava la chiesa antica parrocchiale, vi fosse una fontana benedetta di s. Carlo, la quale facesse molte gratie, mà che



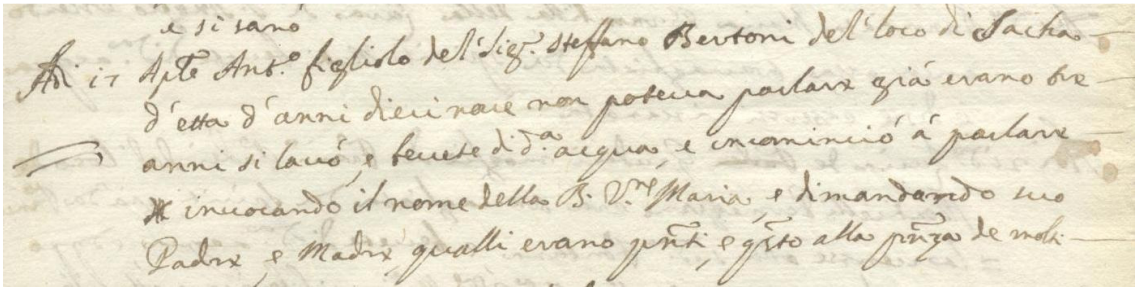
poi essendovi stato lavato dentro un cane di Agostino [Mazzone], si seccasse e perdesse; onde si stima che sia l'istessa acqua scaturita, e […] virtù di s. Carlo e della Vergine santissima habbia la medesima virtù, e così con tal credenza si ricorre alla medesima […]

Elenchi dei miracoli e grazie ricevute presso il Santuario di Santa Maria in Regona di Camairago

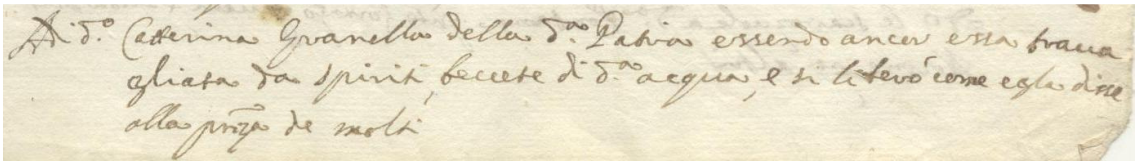

1682

Effetti e sucessi della Fontana d.a di S.ta Maria in Regona della terra di Camairago

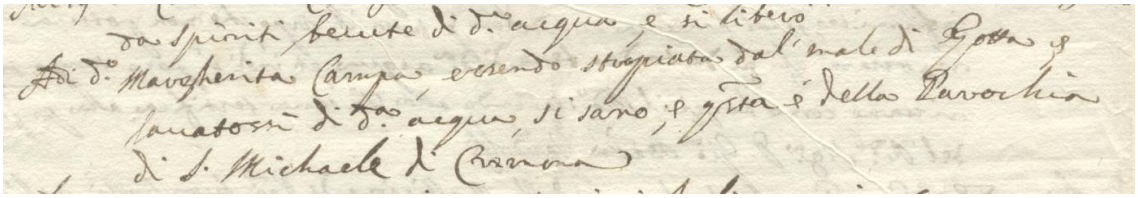
1682 - Effetti e sucessi della Fontana detta di Santa Maria in Regona della terra di Camairago


Adi 17 Aprile Ant.o figliolo del S.r Steffano Bertoni del loco di Sacha d'etta d'anni dieci nove non poteva parlare già erano tre anni si lavò e bevete di d.a acqua, e incominciò à parlare invocando il nome della B. V.ne Maria, e dimandando suo Padre e Madre, qualli erano presenti, e questo alla presenza de molti

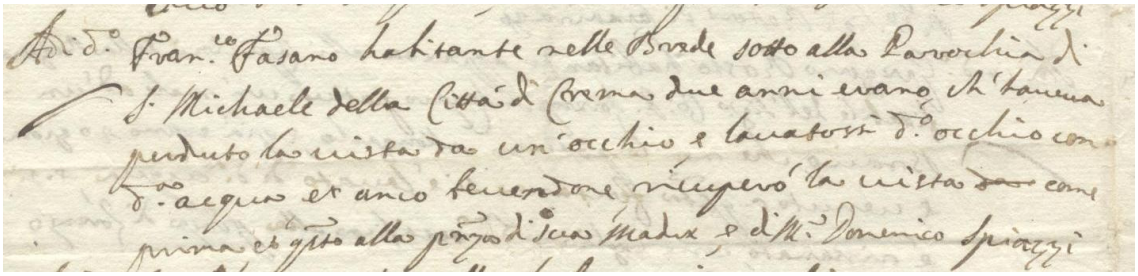
Adi 17 aprile Antonio figliolo del signor Steffano Bertoni del locho di Sacha, d'etta d'anni dieci nove non poteva parlare già erano tre anni. Si lavò e bevete di detta acqua e incominciò à parlare invocando il nome della Beata Vergine Maria, e dimandando suo padre e madre, qualli erano presenti e questo alla presenza de molti.


Adi d.o Caterina Granella della d.a Pavia essendo ancor essa travagliata da spiriti, bevete di d.a acqua, e si liberò come egli disse alla presenza de molti

Adi detto Caterina Granella della detta patria essendo ancor essa travagliata da spiriti, bevete di detta acqua e si liberò come egli disse alla presenza de molti.



Adi detto Margherita Carupa, essendo storpiata dal male di gotta e lavatossi di detta acqua, si sanò, e questa è della parochia di S. Michaele di Cremona.



Adi detto Francesco Fasano habitante nelle Brede sotto alla parochia di S. Michaele della città di Crema, due anni erano ch'haveva perduto la vista da un'occhio e lavatossi detto occhio con detta acqua et anco bevendone ricuperò la vista come prima et questo alla presenza di sua madre e di Messer Domenico Spiazzi

Bibliografia

Brevi cenni intorno al santuarietto di Santa Maria della Fontana nel suburbio di Lodi, Tipografia vesc. Borini-Abbiati, Lodi 1929.

La Madonna della Fontana. Brevi cenni storici del Santuario della Fontana in Camairago, [s.n.], [s.l.] 1956.

G. AGNELLI, *Lodi ed il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Atesa, Bologna 1981, pp. 324-325.

G. MOSCA, *La Madonna della Fontana. Camairago*, [s.n.]. [s.l.] 1992.

M. FOLLI (a cura di), *Santa Maria Addolorata nei chiosi di Porta d'Adda*, [s.n.], Lodi [2003?].

A. TIMOLATI – G. CAMAGNI (a cura di), *Origine della Chiesa di S. Maria della Fontana (Chiosi di Lodi)*, in «Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi», V (1885), pp. 76-80.

Fonti

ASDLo, Archivio della Curia vescovile, Serie Parrocchie, Camairago, b. 2, fasc. 159 Oratori di S. Maria della Fontana e S. Maria delle Grazie, Processus super fonte lodi Camairaghi Laudensis Dioecesis

ASDLo, Archivio Curia vescovile, Serie Parrocchie, Lodi – S. Maria Addolorata, b. 1, fasc. Chiesa, Processo per guarigioni miracolose avvenute presso S. Maria della Fontana fuori di Porta d'Adda